

non la mera deformazione e dissacrazione del visibile.

Altrettanto corretto sarebbe definirlo metafisico, se con ciò intendiamo la materializzazione tragica di quel convitato di pietra che è l'inconoscibile, e non la ormai retorica esaltazione del vuoto di senso e di comunicazione (oggi sono persino troppo dense di traffico e di comunicazione le "autostrade" manieristiche del filone della incomunicabilità).

Non meno corretto sarebbe definirlo ermetico, se per ermetismo non intendiamo il linguaggio che si compiace di un esoterismo semantico velleitario ed autoreferenziale, ma intendiamo invece l'esplorazione dei sotterranei e dei labirinti del senso (e veramente "labirintico" e polisemantico è il percorso di tripudi e di angosce cui ci invita l'autore, nelle sue dense atmosfere metaforiche in cui i protagonisti visibili, corpi e figure talvolta di spessore iper-realistico, alludono sempre ad un insondabile diverso da sé).

Certamente Gottardo Ciapanna è un pittore "nuovo", di una novità non classificabile, e perciò autentica: la lezione del classicismo e le "letture" dei linguaggi emergenti trovano in

questo straordinario autore una sintesi grandiosa, che avviene di rado, e soltanto in quello stato di grazia che è proprio dei portatori di una creatività primitiva, originale e "magnetica", capaci di usare con disinvolta maestria l'"esistente" del repertorio linguistico, ed altrettanto capaci di forzarne ironicamente i limiti, proponendo una prospettiva estetica in bilico sul precipizio della tragedia, per la quale le parole ed i segni, che sono ancora da definire, si plasmano in tempo reale nel divenire espressionistico del vissuto poetico.

Plauto, Menandro, Virgilio e Racine appartengono ad un "genere" poetico, Shakespeare (oppure l'Odissea e la Bibbia) no.

Quanto sopra detto potrebbe scoprire il fianco ad una facile accusa di enfasi celebrativa: il modo migliore di smentirla sta nella semplice analisi di uno dei migliori (e più "paradigmatici") testi pittorici dell'autore, intitolato "Le tentazioni di Sant'Antonio".

C'è (al centro, almeno spaziale, della composizione) una gestante crocifissa, inchiodata alla croce non chiodi ma con serti floreali, in atteggiamento

dolorosamente (ma sensualmente) estatico; defilato rispetto al centro di gravità della visione, ma semanticamente invadente, c'è il protagonista dichiarato, Sant'Antonio, con occhi balenanti ed addensanti tempeste interiori, perché impotente a vincere, più che la tentazione, il dubbio (il mistero appaga, il dubbio squarta e lacerava); attorno a tali protagonisti apparenti c'è una folla di soggetti onirici in forma umana, trasudanti la spensierata follia degli angeli o dei demoni, carichi di innocenza e di perversione al tempo stesso, ma comunque festosamente infelici, ed ottusamente infelici; angeli e demoni hanno tutti i segni convenzionali e visibili dell'insignificante quotidiano; lo sfondo è un'atmosfera densa di nubi leggiere, quinta teatrale di un vuoto assoluto che allude ad una luce lontana ed incomprendibile, Dio o il Nulla, o la stessa cosa.

Del tutto defilato, un maiale dall'espressione dolentamente umana defeca margherite.

Massima densità di significato, massima lucidità formale ed espressiva, massima intensità espressiva del tragico: queste sono le caratteristiche

dell'autore.

Anche talune soltanto delle "porzioni" particolari di questa composizione (il maiale defecante margherite, o la coppia composta dal bevitore e dalla "tripoppata" compagna, dallo sguardo di dolente bellezza perché svuotato di bellezza) conquisterebbero, se prese isolatamente, il premio di qualcuna delle stucchevoli Biennali di questo e d'altri Paesi: la inquietante densità tragica dello "insieme" è invece forse troppo imbarazzante per esser presa in considerazione dalla ufficialità culturale di un'epoca convertita all'ebetismo del "New Age", in cui la filosofia del benessere e del "ben vivere" ha rimosso la tragedia del vivere.

L'opera sopra illustrata è una delle tante di Gottardo Ciapanna, poeta visionario e pittore dal segno sapiente ed espressivo, che sotto la perfezione formale delle immagini e sotto la "neo-barocca" esplorazione di luci taglienti che incidono e feriscono la materia viva e dolente di corpi emergenti da un riposo d'ombra, esprime una personalità artistica di grande maturità, di cui probabilmente sentiremo parlare a lungo.



Pespani Ferramenta snc
di Pespani Alvaro e C.

maniglieria per infissi e mobili
tutto per il restauro
minuteria metallica - casseforti

Belle arti
Hobby - Vernici

PESPANI FERRAMENTA - Via Nicolò IV, 15/A
Tel. e Fax (0736) 259164 - Ascoli Piceno

Ceramiche d'Arte

Cardivani

PITTORE SCULTORE CERAMISTA



Laboratorio e Mostra

Via dei Cappelli, 6
zona S. Pietro Martire AP - Tel. 0736/254480